

Quando parliamo degli italiani del Canada occorre necessariamente fare alcune distinzioni. Per quanto non sia piacevole stabilire distacchi fra i nostri connazionali, bisogna pure non confondere la massa buona e sana del nostro popolo lavoratore con certi individui che, arrogandosi il titolo di "preminenti", si diedero nel periodo pre-bellico anima e corpo al fascismo e si credettero in diritto di guidare questa massa di lavoratori italiani, troppo docili ed onesti per pensare alla malizia altrui.

È un compito ingrato riportare a galla fatti e situazioni ormai sorpassati dagli eventi travolgenti degli ultimi anni. Ma a far ciò ci costringe l'atteggiamento di alcuni fra i suddetti "preminenti", i quali, dopo aver fatto macchina indietro per salvarsi la pelle, ostentano oggi un furore britannico ed un lealismo persino minaccioso che non può non stupirci profondamente.

Non che ci dispiaccia rilevare fra i nostri connazionali, e particolarmente fra coloro che passano per la maggiore, sentimenti di devozione e di rispetto per il Canada e per l'Impero Britannico. Tutt'altro. Noi siamo lieti di osservare questi segni di conversione, che, dopo la lunga serie dei pavoneggiamenti fascisti, costituiscono per lo meno un tentativo di riparazione agli errori del passato.

L'opera del nostro giornale è diretta precisamente a creare nei nostri connazionali una coscienza canadese, a far comprendere in maniera forte e sentita i doveri della cittadinanza canadese.

C'è solamente un "ma", anzi ci sono parecchi "ma" che bisogna considerare.

Noi non crediamo a certe conversioni subitaneamente suggerite più che altro dal timore di dovere assumere la responsabilità delle proprie azioni. Bisogna dividere i convertiti in due categorie: quelli che sinceramente ammettono il proprio sbaglio e dimostrano con i fatti di essere riformati nella mente e nel cuore, e quelli che usano la conversione come un paravento per nascondere la grande viltà dell'animo loro.

Per i primi non possiamo avere che parole di elogio e di ammirazione. Essi hanno sofferto duramente ed hanno superato con coraggio la crisi della loro coscienza.

Gli altri invece ci fanno semplicemente pietà. Osserviamoli un po' da vicino. Una volta erano alla testa dei sedalizi italiani, sempre presenti e pettoruti in tutte le manifestazioni dove c'era da esibire la propria sciocca vanità. Oggi hanno mutato naturalmente bandiera, e' finito dunque il tempo delle trionfali prosopopee. Non potendo più fare bella mostra di sé e sciorinare discorsi vuoti di senso e di sostanza, alcuni di questi ex-preminenti hanno pensato di evitare ogni contatto con i loro connazionali, di cui una volta cercavano insistentemente gli appiaggi e le adulazioni. Qui ci sarebbe motivo per una commedia allegrissima, od una farsa addirittura arcicomica, se la grande tragedia della guerra non invitasse a pensieri gravi ed a propositi seri. Questa gente che cercava onori dappertutto e non perdeva occasione per accaparrarsi un posto di prima fila accanto ai consoli, come può oggi onestamente chiudere la porta in faccia a quegli stessi italiani che ha in certo modo sfruttati per conseguire le proprie ambizioni, avviandoli per un falso sentiero?

Va bene dichiararsi britannici al cento per cento, ma sarebbe ancor meglio assicurare un po' all'aperto e proclamare questi nuovi sentimenti, certamente lodevoli, proprio dinanzi a quelle umili masse d'italiani alle quali s'insegna il saluto fascista ed il grido di "Alalà".

Se fino a ieri s'è predicato il fascismo, oggi bisogna avere il coraggio civile di compiere un atto di riparazione, di avvicinarsi alla massa delusa e tradita e risolverla dall'abbandono in cui è stata improvvisamente lasciata, in forza di circostanze dolorosissime.

L'esempio deve partire da coloro che furono i "leaders" dell'organizzazione fascista e pro-fascista.

Non si può scappare da questo dilemma. Sarebbe un insulto atroce per l'intera collettività, chiudersi nell'egoismo del proprio tornaconto, rimanere indifferenti allo svolgimento delle nuove attività italo-canadesi, fare il "britannico" od il "canadese" a porte chiuse, quasi di contrabbando, e rifiutare ai fratelli del proprio sangue quella collaborazione che oggi si domanda e s'impone come l'espressione della nuova rinnovata coscienza degli italiani del Canada.

Basta dunque con gli infingimenti e con le ipocrisie. Essere o non essere. Abbiamo contenuto il nostro discorso nei limiti della generalità, benché potremmo citare esempi, fare nomi ed esporre fatti che farebbero arrossire persino i papaveri. Auguriamoci che le nostre parole trovino ascolto e si traducano in opere degne. È quello che desideriamo e che cerchiamo, nell'interesse di tutti.

A. BERSANI

Gli eventi della settimana

Churchill ha fatto buona la promessa di ripagare la Germania in misura moltiplicata dei "raids" distruttivi su Londra, Coventry e altre città inglesi. Fra gli eventi militari degli ultimi giorni, va rilevata particolarmente — non solo per il significato strategico ma anche per gli effetti morali dell'accresciuta e sempre crescente potenza bellica delle Nazioni Unite — la grande offensiva aerea scatenata dalla Gran Bretagna sulla regione industriale della Renania. La città di Colonia è stata presa di mira da 1,500 apparecchi da bombardamento, che hanno lasciato cadere migliaia di tonnellate di esplosivo, distruggendo in gran parte quell'importante centro della produzione tedesca. In questa immensa flotta aerea, l'aviazione canadese era largamente rappresentata. In un successivo attacco la stessa sorte è toccata alla città di Essen dove hanno sede le famose officine Krupp. Né l'offensiva aerea britannica tende a diminuire d'intensità, che anzi gli attacchi si ripetono ad inter-

valli regolari di 24 e di 48 ore, con visibili effetti distruttivi. Assistiamo evidentemente ad un completo capovolgimento della situazione per quanto riguarda le forze aeree delle due parti belligeranti. Oggi le Nazioni Unite rivelano una superiorità, assoluta e relativa, che costituisce uno dei maggiori fattori dell'immane vittoria. Il nazismo impegnato a fondo sul fronte russo non è in grado di distrarre le sue forze da quel settore per opporre un'adeguata reazione all'offensiva aerea britannica. Una volta era la Germania che dominava la via del cielo. Oggi sono le Nazioni Unite che fanno sentire il peso della loro superiorità, la quale con l'andare del tempo diventerà schiacciante ed irresistibile.

In Libia, l'offensiva italo-tedesca non ha avuto i risultati che'erano nelle speranze del generale Rommel. La tenace resistenza delle forze imperiali britanniche ha infranto l'attacco principale dell'asse nella regione a sud di Tobruck. La lotta infuria tuttora accanita. Mentre si

Notizie brevi

Il Genetliaco di Re Giorgio VI, benché ricorra il 16 dicembre, sarà quest'anno celebrato lunedì prossimo, 8 giugno.

La Canadian Legion ha tenuto il suo congresso a Winnipeg, Man. ed ha deciso di offrire il proprio distintivo di oro all'isola di Malta in segno di riconoscenza e di ammirazione per l'eroica resistenza agli incessanti attacchi aerei dell'Asse. Malta è stata finora bombardata dall'aria oltre 2,300 volte.

Le dichiarazioni dell'on. Thorston alla Camera federale di Ottawa lasciano prevedere la prossima chiamata alle armi dei celibi e dei vedovi senza figli, compresi tra i 21 ed i 35 anni di età. Il Canada avrà allora mobilitato oltre mezzo milione di uomini.

Per il 1942 è stata autorizzata in Canada la produzione di 150.000 biciclette, ossia il 50% di più della quota fissata per l'anno precedente.

Per contro dal 10 giugno è vietata la produzione di macchine da cucire.

Secondo dati raccolti dall'Istituto svedese di opinione pubblica, si rileva che solo il 4% di ascoltatori alla radio mostra di prestar fede alle notizie trasmesse dalla Germania, e l'1% a quelle provenienti dalla Russia. Il 34% invece ritiene veritiero e corretto il notiziario trasmesso dalle stazioni radiofoniche inglesi.

attende l'esito dei nuovi scontri nel deserto libico, si può ragionevolmente prevedere che i parziali successi delle forze dell'asse sono ben lungi dal determinare una decisione finale su quel settore.

In Cina i giapponesi continuano l'attacco di fianco nella provincia di Chekiang e progrediscono notevolmente, malgrado l'accanita resistenza che viene opposta all'invasore e le severe perdite che gli vengono inflitte. Occorre tener presente che su questo teatro della guerra — data la sua vastità e le particolari condizioni della lotta — le distanze hanno un valore relativo e le avanzate nipponiche, per quanto trascurabili, non risolvono tuttavia il nodo gordiano del conflitto nell'Estremo Oriente. La Cina combatte da anni contro un nemico preparatissimo ed è ancora in piedi, malgrado la perdita d'immense regioni.

Il Messico, per la prima volta nella sua storia, ha dichiarato ufficialmente guerra. Naturalmente contro le potenze dell'asse, portando così a 27 il numero delle nazioni unite che lottano per la loro esistenza e per la libertà.

Il Partito laburista inglese, nel chiudere i lavori del congresso annuale a Londra, ha dichiarato di essere "come un sol uomo" dietro il Primo Ministro Churchill nella lotta contro l'Asse. I laburisti hanno approvato calorosamente l'alleanza con la Russia, esaltando il valore delle armate sovietiche, ma si sono tuttavia pronunciati contro il comunismo.



VITTORIA

( VICTORY )

Rassegna settimanale di pensiero e di azione

The only Italian newspaper published in Canada

Anno I. N. 8

Toronto, Ont., 6 giugno, 1942

926 Avenue Rd., Phone MO. 5170

IL SOLDATO CANADESE



Questa vignetta riproduce un dipinto a colori scelto per rappresentare la tipica figura del soldato canadese.

Quel che succede in Italia

Reynold Packard, direttore dell'Ufficio di corrispondenza della "United Press" a Roma fino alla dichiarazione di guerra del Governo Fascista contro gli Stati Uniti, giunse a New York con altri corrispondenti americani, a bordo del transatlantico Drottningholm. Nel seguente articolo, che non potè inviarsi da Lisbona, perchè fu soppresso dalla censura, egli rivela i preparativi dell'Asse contro un atteso tentativo d'invasione da parte degli Alleati in Europa:

"La paura di un'invasione da parte degli Alleati con forze americane ha costretto l'Italia Fascista ad approntare un esercito mobile d'un milione di uomini per spedirlo a qualsiasi settore continentale che possa essere attaccato mentre le legioni di Hitler stanno combattendo in Russia.

"Le truppe italiane, originariamente allenate per combattere in Russia, sono state costrette alla difensiva e sono inchiodate sul territorio d'Italia a causa dell'intervento americano nella guerra e la minaccia di un'invasione.

"Così seriamente i militaristi dell'Asse prendono la minaccia dell'invasione, che l'Italia Fascista non sta inviando più forze per l'estate in Russia. L'assistenza italiana alla battaglia dell'Asse è ora limitata soltanto ad un gruppo di centomila soldati.

"Mentre ero internato in Italia mi fu detto da fonte attendibile che Hitler e Mussolini avevano deciso che l'Italia doveva assumersi la maggior parte delle attività di perlustrazione in Europa contro truppe di sbarco anglo-sassoni, mentre la Germania avrebbe consumato tutti i suoi sforzi nella lotta contro la Russia.

"Allo stesso tempo fu riferito che, causa questa paura d'invasione, i militaristi dell'Asse stanno cercando di mettere in linea la Francia, la Spagna ed il Portogallo.

"Secondo alcune di queste voci, che hanno udito anche i diplomatici latino-americani a bordo del "Drottning-

holm" mentre passavano per il Portogallo, forse dell'Asse composte principalmente d'italiani sarebbero inviate ad occupare punti strategici lungo la costa atlantica della penisola iberica.

"Mentre ero internato in Italia ho anche udito dire che soldati italiani avrebbero anche potuto essere usati per rimpiazzare le truppe tedesche d'occupazione in Francia, affinché più tedeschi avessero potuto andare al fronte orientale.

"Il prospetto di un'invasione americana nell'Europa dell'Asse ha anche dato nuovo impulso agli elementi antinazisti attraverso la Europa e rinforzi di soldati italiani sono stati spediti in Croazia e nel Montenegro ove i patrioti rivoluzionari combattono costantemente contro le truppe italiane.

"Anche in Grecia si è ritenuto necessario aumentare i contingenti militari italiani.

(Continua a pagina 2.a)

Verso la formazione d'una Legione Garibaldina?

Pubblichiamo la conclusione di un importante articolo di Mario Montagnana, segretario dell'Alleanza Garibaldi, il cui Presidente è l'ex deputato di Torino, Onorevole Francesco Froia.

Che fare?

Prepararci a compiti più ardui e più importanti.

Noi non abbiamo affatto rinunciato all'idea della costituzione di Legioni Garibaldine per aiutare, con le armi alla mano, le Nazioni Unite; per contribuire, con le armi alla mano, alla disfatta e all'abbattimento del nazismo e del fascismo.

Certo, la costituzione di queste Legioni non dipende soltanto da noi. Se dipendesse da noi, da lungo tempo esse sarebbero costituite.

Ragioni varie e complesse — che non è qui il caso di analizzare — hanno fatto sì che finora le Nazioni Unite non abbiano favorito questa costituzione.

Ma non è detto che quel che non era possibile ieri non sia possibile domani, in una situazione nuova, di fronte ad avvenimenti nuovi.

Uno di questi avvenimenti potrebbe essere, per esempio, la creazione di un Secondo Fronte in Europa — chissà! — la realizzazione di uno sbarco in Italia.

Nell'uno e nell'altro caso, e specialmente nel secondo, l'esistenza di Legioni Garibaldine formate di volontari italiani — (quali le auspica, se non erriamo, Randolph Pacciardi, ex Comandante della Brigata Garibaldi in Spagna) acquisterebbe un valore politico ed una importanza pratica enormi.

D'altra parte è chiaro che i capi delle Nazioni Unite tendono più facilmente a favorire la costituzione di queste Legioni quanto più entusiasmo, forza di volontà, senso di organizzazione e di disciplina, quanta più preparazione essi riscontreranno tra gli antifascisti italiani emigrati.

Ragionare così: "Poiché non siamo noi che possiamo dire la parola decisiva per quanto riguarda la costituzione delle Legioni Garibaldine, stiamocene con le mani in mano, nell'attesa di

questa parola", sarebbe un gravissimo errore.

Se si fosse ragionato in questo modo, in Francia ed ovunque, all'inizio della guerra di Spagna, né la Brigata Garibaldi né, in generale, le Brigate Internazionali, sarebbero mai esistite.

Occorre, quindi, preparare gli spiriti — in primo luogo e senza tardare — all'idea della costituzione delle Legioni, all'idea del volontariato, tra tutti gli anti-fascisti italiani.

E occorre, realizzare, nel tempo stesso, anche quel minimo di preparazione materiale che le condizioni attuali, nei vari paesi, permettono.

Non si tratta, si capisce, di fare, ora, delle grandi cose.

Si tratta, per esempio, di sapere — in modo per lo meno approssimativo — quanti italiani risponderrebbero, domani, ad un appello, nei vari paesi.

Anche per chi dovrà dire "la parola decisiva", il sapere se si potrà disporre di 3.000 volontari o di 30.000, è un fattore di eccezionale importanza dal quale può dipendere, per l'appunto, la decisione.

Ed è pure di eccezionale importanza il sapere — in modo per lo meno approssimativo — non solo il numero di combattenti di cui si potrebbe eventualmente disporre domani, ma anche il numero e le qualità dei quadri politici e militari.

E' possibile fare qualcosa, fin d'ora, in questa direzione?

Certamente sì; con tutta la prudenza ed il tatto necessari ed evitando con cura, si capisce, di fare un qualsiasi atto, una qualsiasi azione che non possano essere approvati dai paesi di cui gli italiani emigrati sono ospiti.

E se e' possibile, come noi crediamo, fare qualcosa in questa direzione dobbiamo farlo senza tardare, perchè questo è, per noi antifascisti italiani emigrati, forse il più grande dovere dell'ora; perchè questo è, forse, il modo migliore, in questo momento — in cui il mondo è in fiamme e in cui stanno per decidersi le sorti del mondo — per uscire dallo stato di insufficiente attività il quale, anche se è dipeso fino ad oggi da cause indipendenti dalla nostra volontà, ci pesa terribilmente e, quasi, ci umilia.

Cristoforo Colombo s'è arrotolato nella Marina americana.

Ha 30 anni e risiede abitualmente a Pittsburgh, Pa.

Egli usava portare addosso due certificati di nascita, uno in inglese e l'altro in italiano, per provare la sua identità. Una volta, egli racconta, essendosi qualificato per Cristoforo Colombo, fu arrestato dalla polizia di Buffalo che lo tenne in custodia per 48 ore. L'avevano preso per pazzo . . .

I problemi del dopo-guerra inerenti alla creazione di migliori condizioni di vita per le masse, sono oggetto di studio e di uno scambio di vedute fra i governi degli Stati Uniti, Gran Bretagna, Russia e Cina.

Invito ai lettori

Siamo già all'ottavo numero dalla "Vittoria". Il giornale è stato spedito regolarmente a migliaia d'italiani sparsi in Canada. Chi non ha sentito il dovere di pagare l'abbonamento, è invitato a farlo al più presto rimettendoci — a mezzo money order — la modestissima somma di \$2.50. Voi capite bene, amici lettori, che in questi tempi agitati di lotta e di sacrificio occorre unire gli italiani del Canada, di tutte le classi, di tutte le fedi politiche e religiose, con un programma unico di collaborazione onesta e sincera con le autorità ed il popolo di questo Paese, ispirandoci agli ideali di libertà, di giustizia e di democrazia che sono la base delle istituzioni che ci governano.

Così facendo noi compiamo il nostro dovere verso il Canada ed aiutiamo l'Italia a liberarsi dalla dominazione tedesca e dal regime che opprime i nostri fratelli.

E' una questione di onore e di sano patriottismo che coinvolge gli interessi morali e materiali dell'intera collettività italiana in Canada, oltre che l'avvenire nostro e dei nostri figli.

Secondate dunque i nostri sforzi nei limiti delle vostre migliori possibilità. Considerate "LA VITTORIA" il vostro giornale, il giornale di tutti gli italiani del Canada. Inviateci l'abbonamento, procurateci nuovi abbonati, segnalateci indirizzi di amici e conoscenti, fateci avere notizie di cronaca che pubblicheremo molto volentieri.

Indirizzate ogni corrispondenza a

LA VITTORIA PUBLISHING CO. 926 Avenue Road Toronto, Ont.